MICHELA SCHIFF GIORGINI

LA QUARTA CAMPAGNA DI SCAVI A SOLEB (SUDAN)

(Estratto dalla Rivista *Levante*, anno VIII, n. 3, Settembre 1961)

ROMA
AZIENDE TIPOGRAFICHE DEL DOTT. G. BARDI
1961

LA QUARTA CAMPAGNA DI SCAVI A SOLEB
(Sudan)

di Michela Schiff Giorgini

(Scavi di Soleb, patrocinati dalla Università degli Studi di Pisa. Capo missione: Michela Schiff Giorgini; direttore degli scavi: Clément Robichon; epigrafista (1): Jean Leclant).

Lo scorso Ottobre la nostra spedizione è ritornata nella Nubia Sudanese per continuare lo scavo della antica Soleb, ormai ben nota ai lettori di Levante (2). Quel che forse i lettori ancora non sanno è che gli insopportabili ditteri chiamati « nimitti» – anche essi già noti attraverso i precedenti rapporti e conosciuti da tutti coloro che bazzicano la contrada tra Dongola ed Abri– senza dubbio non infestavano la zona nel 1821, anno in cui l'esploratore francese Frédéric Cailliaud visitò Soleb (3). Il Cailliaud infatti, nella sua pubblicazione, non fa la minima allusione agli insetti, ma parla invece di lupi e di ippopotami che gli guastavano il sonno. Questi mammiferi, corpulenti precursori dei nostri esili « nimitti», dovettero turbare a un tal punto l'insigne esploratore che, in una sua stampa riproducente i ruderi, egli disegnò in primo piano un ippopotamo, uno solo, ma grande quanto il monumento!

Il Cailliaud, giunto a Soleb in compagnia dell'aspirante di marina Letorzec, studiò e rilevò il tempio; mentre l'aspirante,

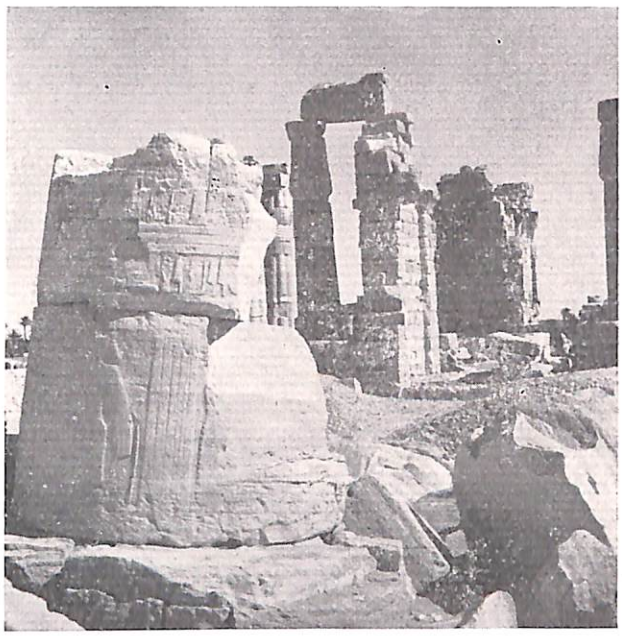
---

(1) Il Dr. Jozef Janssen non potendo più, con rammarico della missione, assentarsi per lungo tempo dalla Università di Amsterdam, il lavoro epigrafico è stato assunto dal Prof. Jean Leclant, Direttore dell'Istituto di Egittologia della Università di Strasburgo.

(2) Vedere i precedenti rapporti pubblicati in *Levante*, Anno V, n. 3–4; Anno VI, n. 3; Anno VII, n. 3.

(3) F. Cailliaud, *Voyage à Méroé, au Fleuve Blanc, etc.* Paris 1826.

fiero di partecipare all'impresa, e probabilmente sfaccendato, passava il tempo incidendo il proprio nome, in lettere colossali, sul fusto di una colonna, segnando così sul luogo, in modo indelebile, il primo nome che appare dopo quelli degli Amenofi e dei Ramesse. Questo esempio fu poi, sfortunatamente, seguito; e se il Letorzec ebbe almeno il bongusto di dotare della sua firma una superficie ancora vergine, altri non esitarono ad incidere



1 – Il Tempio, visto dalla Sala ipostila (settore IV).
١ – المعبد المنظور اليه من قاعة الاعمدة (قطاع ٤)

il loro nome sulle antiche iscrizioni rendendole ancora più illeggibili, con somma disperazione di almeno un ordine di posteri, quello degli epigrafisti.

Durante questa quarta campagna la missione ha continuato lo studio del tempio, dove è stato intrapreso lo spostamento degli enormi blocchi crollati che ancora ingombravano l'ipostila ed i santuari (Settori IV e V. Fig. 1).

Primitivamente, la sala ipostila era ornata da 24 colonne

palmiformi, disposte in tre file trasversali. Alla base delle colonne furono iscritti tutti i nomi delle nazioni del mondo antico, d'Asia a Nord della navata centrale, d'Africa a Sud. Il nome di ogni popolo è racchiuso in un ovale, sormontato dal busto di un barbaro con le braccia legate dietro al dorso. I diversi personaggi, dalle fisionomie ed acconciature ricche di sfumature, caratterizzano i paesi menzionati; trattasi quindi di documenti

2 – Tempio, sala ipostila (settore IV): tamburo di colonna con figure e nomi di popoli del mondo antico.

٢ – المعبد – قاعة الاعمدة (قطاع ٤) صحْفة عمود مزينة بصور واسماء شعوب العالم القديم

di grande interesse, non soltanto storico e geografico, ma anche etnologico.

Trascinati nel crollo della ipostila, alcuni di questi bassorilievi andarono distrutti, altri rimasero coperti, altri ancora facevano capolino tra le macerie; molti nomi furono così notati nel secolo scorso dal Lepsius e soprattutto, all'inizio di questo secolo, dallo spirito investigativo e dall'occhio di lince del Davies, membro della spedizione americana diretta da Breasted. Lo scavo sistematico della sala, ed una buona dose di fortuna, ci hanno

permesso quest'anno di ritrovare 36 nomi, ancora sconosciuti, di questa lista di popoli, la più importante del tempo di Amenofi III.

Il fondo del tempio–Settore V (Fig. 1) – distrutto dalle acque di una antica inondazione e sfruttato poi dai cercatori di pietre, era talmente raso al suolo che temevamo di non riuscire a trarne alcun dato. Ma grazie ad uno studio meticoloso degli elementi rimasti, e della loro posizione di caduta, abbiamo potuto comprendere il suo tracciato, come anche la disposizione delle sale che lo costituivano. Il settore comprendeva un ampio ambiente, ornato da colonne di due tipi differenti: un ciuffo di 8 colonne papiriformi, cinto da 16 colonne protodoriche; al centro del colonnato evocante una macchia di papiri si elevava un tabernacolo, dimora delle statue di Amenofi III e di Amone. Il vasto ambiente dava accesso, lateralmente e ad Ovest, ad un insieme di piccole sale, anche esse a colonne.

Lo studio delle vestigia ci ha inoltre rivelato che questa parte intima del tempio, situata all'Ovest della sala ipostila, è la più antica dell'edificio; essa apparteneva al primo monumento di Soleb e servì da punto di partenza per il grande tempio ora conosciuto. Originariamente, al posto delle colonne papiriformi e del tabernacolo, si ergeva un santuario contenente la barca portatile di Amone. Vari blocchi decorati, tolti dalle pareti del santuario, furono poi riutilizzati sul posto, nelle fondamenta delle colonne papiriformi; i bassorilievi di queste pietre, ritrovate tra le rovine, conservano ancora tutta la freschezza dei loro colori, smaglianti come quelli che rischiarano le tombe tebane.

Contemporaneamente agli scavi, sin dalla nostra prima campagna, sono stati effettuati lavori di consolidamento e ripristino delle vestigia ancora in piedi. Ai lati della ipostila, distrutta in alcuni punti fino a quattro metri di profondità, abbiamo costruito muri di sostegno per ristabilire il livello primitivo della sala; è stata poi intrapresa la refezione di varie basi di colonne, basi sulle quali ci proponiamo di ricollocare, secondo la loro posizione originaria, i tamburi menzionanti i popoli stranieri.

Oltre allo studio del tempio, abbiamo continuato l'esplorazione e gli scavi nell'area delle necropoli, dove recentemente sono state individuate numerose fosse ovali, disposte lungo una

linea curva Nord–Sud che attraversa la necropoli del Regno Nuovo. Lo sterro di queste fosse non è ancora terminato, ma quasi tutte quelle che abbiamo studiato erano ormai riempite soltanto di terra, una terra estremamente compatta, diventata più dura del suolo in cui furono scavate. Una sola fossa conteneva ancora uno scheletro, dalle ossa semipietrificate, coricato in posizione rannicchiata, con il cranio ad Ovest. Questo insieme, appartenente ad una necropoli molto antica, anteriore al cimitero primitivo scoperto due anni fa, risale senza dubbio alla epoca neolitica, come sembrano dimostrare i frammenti di vasellame con decorazione a incisioni, sparsi sul terreno accanto alle fosse.

Nella necropoli del Regno Nuovo abbiamo completato lo scavo delle sue 45 tombe, aggiungendo altri dati alla nostra documentazione già assai considerevole. Sappiamo ora che questa necropoli fu occupata da alti dignitari della gerarchia faraonica, dal tempo di Thutmosis III a quello dei Ramesse. Frammenti di soprassogli, di punte di piramidi o di stele, e vari oggetti, menzionano i loro proprietari tra cui figurano profeti, scribi, un delegato a Soleb, un messaggero reale, un delegato di Kush (4).

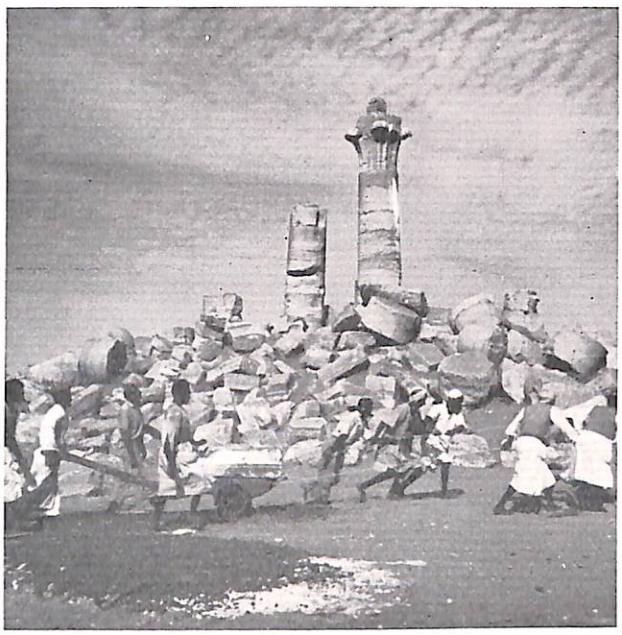
Grazie a numerosi resti di benderelle, conservatisi malgrado l'umidità del terreno, possiamo ormai certificare che quasi tutte le salme erano state fasciate, probabilmente anche mummificate. Molti defunti furono chiusi in sarcofaghi antropomorfi, lignei, stuccati e dipinti, di cui abbiamo ritrovato occhi e sopracciglia in schisto ed alabastro, primitivamente incastonati nei coperchi, e i pochi resti di legno risparmiati dalle termiti. Per i defunti meno privilegiati erano in uso semplici graticci, in rami di palme, che venivano avvolti intorno alle salme; questi involucri, lasciati aperti ai piedi e fermati al di là della testa, formavano sorte di nasse evocanti, da capo, la corona di Osiride. Non mancavano naturalmente le arche di pietra; quest'anno abbiamo riportato alla luce, con grandi difficoltà, un bel sarcofago di arenaria, tutto istoriato, rimasto sepolto sotto vari metri di roccia staccatisi dalla volta di una camera sotterranea. Un altro sarcofago

---

(4) Nome che l'Antico Egitto attribuiva al Sudan.

litico, mummiforme, era stato scoperto durante le precedenti campagne.

Nel corso dei lavori abbiamo avuto la profonda soddisfazione di trovare diversi oggetti del più puro stile del Regno Nuovo. Tra questi, vari « shawabti» – statuine funerarie – posti accanto alle salme all'interno dei sarcofaghi; sono di terracotta, di ceramica, arenaria, calcare o schisto. Abbiamo inoltre rin-



3 – Il Direttore degli scavi, C. Robichon, con un gruppo di manovali, libera le vestigia delle ultime sale del Tempio (settore V).

٣ – المعبد (راجع الرقم ٤) الاستاذ ك. روبشون مدير الحفريات مع جماعة من العمال يخلص من الانقاض قاعات المعبد الأخر

venuto numerosi scarabei, anelli, amuleti ed ornamenti vari. Alcuni scarabei sono di grandi dimensioni; designati con il nome di« scarabei del cuore», recano iscritto sul piatto il capitolo XXX del Libro dei Morti, in cui è definito il servigio che il cuore del defunto deve adempiere quando verrà posto sopra uno dei piatti della bilancia, durante la cerimonia della psicostasia. Menzioniamo anche il ritrovamento di uno scarabeo di carattere storico,

a nome di Amenofi III e della regina Teje, concernente una caccia nel deserto in cui furono catturati 102 leoni.

Uno dei fatti più interessanti messi in luce dai recenti scavi riguarda il seppellimento del corpo di un animale, inumato insieme a defunti umani. Quale non fu la stupefazione di un nostro manovale quando un giorno, riportando meticolosamente alla luce gli elementi di uno scheletro, si rese conto che le ossa rag-

4 – Tempio.
٤ – المعبد (راجع الصورة رقم ٣)

giungevano dimensioni insolite! La nostra sorpresa non fu invero meno grande, constatando che si trattava dello scheletro di un cavallo. L'indomani, visita in cantiere di tutta la famiglia dell'operaio che l'aveva scoperto, venuta ad ammirare la linea di un sì splendido destriero. Il cavallo, trovato nel pozzo di una tomba sotto una salma – forse quella del suo palafreniere – era stato accuratamente inumato in un letto di sabbia, coricato sul fianco destro, la testa ad Est; il suo scheletro occupava l'intera superficie del pozzo. Con questa scoperta lo studio del cavallo nel

Sudan, nella sua più antica fase, si arricchisce di un nuovo dato di alta importanza.

Qualche tomba del Regno Nuovo fu rioccupata, nel periodo meroitico, da alcuni personaggi di cui purtroppo non sappiamo nulla. Le loro salme, avvolte in un rozzo tessuto a larga trama, furono sepolte in sorte di casse, ricavate, come le antiche piroghe, in tronchi di albero scavati. Questi defunti non possede-

5 – Tempio. Blocco decorato con l'immagine di Amenofi III, riutilizzato sotto lo stesso faraone tra le fondamenta del settore V.

٥ – المعبد – كتلة مزخرفة بصورة امينوفس الثالث – وقد اعيد استعمالها في اسس القطاع الخامس

vano corredo funebre, salvo uno, senza dubbio il personaggio più eminente, che ebbe per compagne due belle giare di terracotta, decorate alla spalla.

La nostra quarta campagna è terminata ieri, alla fine del Ramadân. Questo ultimo mese di scavi è stato un periodo molto faticoso per i nostri manovali che, dall'alba al tramonto, non potevano mangiare, né bere, né fumare. Ma oggi è la festa che segue il digiuno, oggi è giorno di gaudio.

Di buon mattino, gli uomini si sono riuniti per la preghiera cantata, mentre donne e bambini si incamminavano verso la tomba di un loro antico santone. Più tardi, tutti si sono recati ai loro piccoli cimiteri per riordinare le sepolture dei loro cari; vi hanno sparso chicchi di grano e datteri, vi hanno deposto frammenti concavi di vasellame contenenti un po' d'acqua; sopra qualche tomba hanno piantato due rami di palma, staccati da una pianta che aveva appartenuto al defunto.

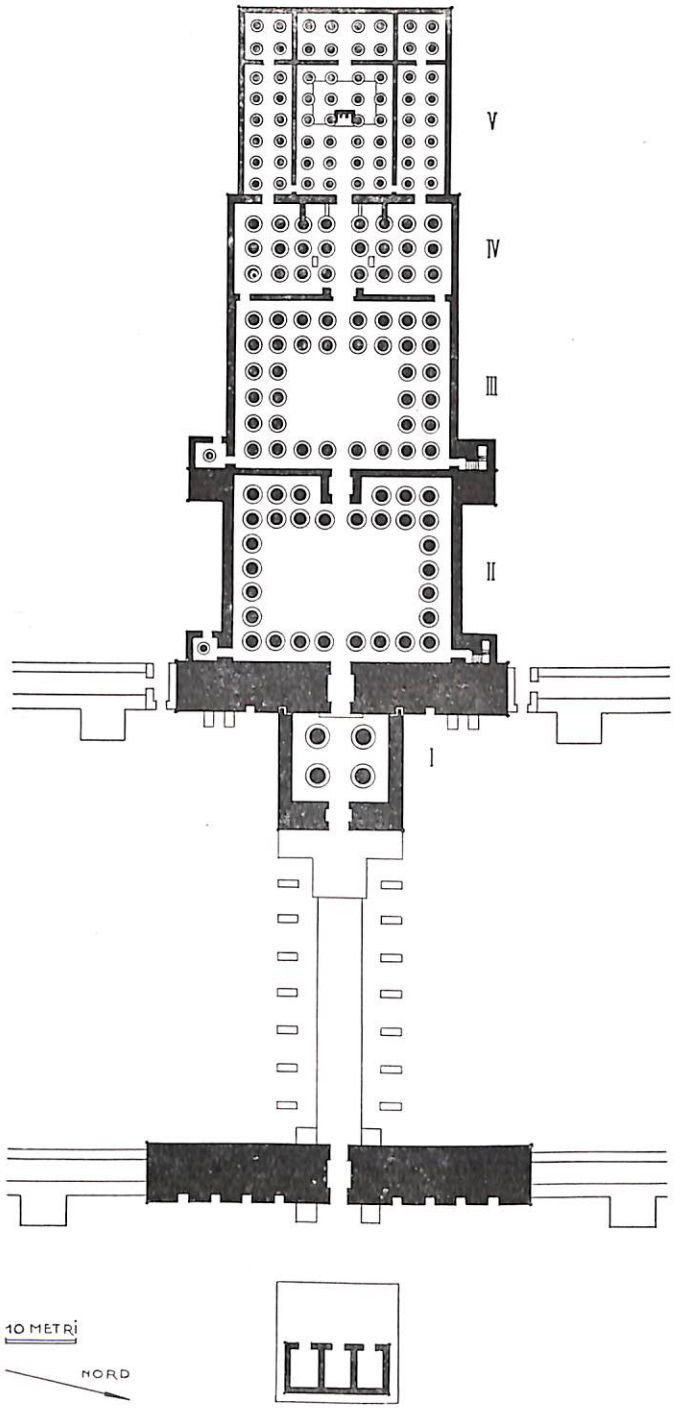
Questa è l'ora delle gite, nel deserto, lungo l'esile fascia di colture, oppure sul Nilo con l'unica barchetta del luogo. È anche l'ora delle visite a parenti ed amici. Gli uomini dei villaggi arrivano alla casa della missione, tutti vestiti a festa; anche le donne, in genere così timide ed appartate, ornate oggi di vesti di mille colori, osano varcare ogni barriera per venire a stringermi la mano. E non mancano qui i bambini di Soleb, convitati ad un piccolo divertimento che si concluderà con una manciata di caramelle per ciascuno.

È con esuberante allegria che tutti, grandi e piccini, ci augurano il tradizionale *kullu sanah u enta tayyib* (5), ed è con tutto il cuore che rispondiamo, suscitando la stupefazione generale, « ikkon agnanale», lo stesso augurio non più in arabo, ma nel loro dialetto nubiano.

Soleb, 18 Marzo 1961.

---

(5) « che ogni anno tu stia bene».



Soleb. – Pianta del Tempio, con i numeri dei vari settori.

صلب – مخطط المعبد مع ارقام القطاعات المختلفة

الحملة الرابعة للحفريات
في معبد الصلب بالسودان

LA QUARTA CAMPAGNA DI SCAVI A SOLEB
di Michela Schiff Giorgini

بقلم السيدة ميكائيلة شفّ جورْجيني

جرت الحفريات تحت اشراف جامعة بيسا ورأست البعثة العلامة المذكورة بمعاونة كْلِمينْت روبيشون Clément Robichon مدير الحفريات، وجان لِيكْلان Jean Leclant مدير بحث المنقوشات (١).

في شهر اكتوبر من السنة الماضية عادت حملتنا الى نوبيا السودانية لمواصلة اعمال الحفر في معبد الصلب القديم، ذلك المعبد الذي أصبح معلوماً لدى قرائنا الكرام كنار على علم(٢) ولعلّ الشيء الذي ما زال قراء «المشرق» يجهلونه هو ان «النمتّي»، تلك الحشرات الطائرة التي لا يطاق وجودها والتي يعرفها القراء عينهم عن طريق الاخبار التي جئنا بها في تقاريرنا السابقة ويعرفها كذلك كل من تردّد الى المنطقة ما ما بين «دنقلة» و«أبري» قلت لعلّ القراء الكرام ما زالوا يجهلون ان تلك الحشرات لم تكن موجودة في سنة ١٨٢١ وهي السنة التي زار فيها الكَشّاف الفرنسي ْفريدْريك كَيو Frédéric Caillaud (٣) معبد الصلب.

وفي الواقع لم يذكر الكَشّاف «كايّو» في كتابه أية اشارة عن «النمتّي» وانما ذكر فيه وجود ذئاب وافراس النهر التي كانت تقلق راحة نومه. ان هاته الحيوانات الثديات البدينة التي جاءت قبل «النمتّي» هناك قد عكّر صفو ذلك الكشاف

---

(١) لما كان من المتعذر على الدكتور «جوريف جانْسِن» أن يغيب مدة طويلة عن جامعة «امستردام» وذلك مع أسف البعثة، فان اعمال قراءة المنقوشات تولاها الاستاذ «جان ليكلان» مدير معهد المصريات بجامعة «ستراسبورج».

(٢) راجع التقارير السابقة الصادرة في مجلة «المشرق» للسنة الخامسة عدد ٣ و٤ وللسنة السادسة عدد ٣ وللسنة السابعة عدد ٣.

(٣) ف. كيو — رحلة الى ميروى — النيل الابيض الخ... — باريس ١٨٢٦.

الجليل الى حد انه رسم في صدر نشرة له ذكر فيها اطلال ذلك المعبد «فرسا واحداً من أفراس النيل ولكن بحجم مثل حجم المعبد كله، فتأمل !

ولما وصل الكشاف «كايو» الى الصاب بصحبة ضابط من مريدي البحرية اسمه «لِيتُورْزِيق» Letorzec أخذ في درس المعبد وتشخيصه، حالة ان المريد البحري،

6 – Necropoli. Tomba n. 46: parte superiore d'uno scheletro, ancora avvolto nei resti di un graticcio in rami di palma.

٦ – مدينة الاموات – قبر رقم ٤٦ ؛ ويُرى الجزء الفوقاني من هيكل ما زال ملتفاً في بقايا شبكة مصنوعة من فروع النخل

وربما كان فخوراً من اشتراكه في الحملة ولكنه قليل الميل الى العمل، كان يقضي الوقت في نقش اسمه بحروف ضخمة على عمود – وبذلك رسم في ذلك المكان بصورة لا تقبل المحو أولَ اسمٍ ظاهرٍ بعد اسمي امينوفيس وراميسي – ولكن هذه القدوة أصبحت متبوعة فيما بعد، ويا للاسف، لا على نمط «ليتورزيق»، فاذا اقتصر هذا الأخير بحكم حسن ذوقه على كتابة امضائه فوق مساحة كانت ما زالت «بكرة»، فان اتباعه لم يترددوا في نقش أساميهم بحروف هائلة الحجم على المنقوشات القديمة حتى

ازدادت بذلك صعوبة قراءة هاته المنقوشات فجعلوا مهمة طائفة الأساتذة اللاحقين، أعني بهم علماء المنقوشات، على جانب كبير من اليأس !

وفي أثناء هذه الحملة الرابعة واصلت عضوية البعثـــة دراسة المعبد حيث شُرع في نقل الكتلات التي انهارت والتي ما زالت تزدحم بها القاعة المرتكز سقفها عـــلى أعمدة والمقادس (راجع القطاعين الرابع والخامس – الرسم الأول).

7 – L'epigrafista Prof. J. Leclant, assorto nella copia dei testi di un sarcofago in arenaria della 18ª Dinastia.

٧ – الاستاذ ج. ليكلان، العالم بالمنقوشات، وهو منكب على نسخ بعض النصوص المكتوبة على تابوت مصنوع من الحجر الرملي راجع الى الاسرة الثامنة عشرة

وفي أول الأمر كانت القاعة ذات الأعمدة مزخرفة بـ ٢٤ عماداً على شكل النخيل. وكانت الأعمدة مصطفّة عـــلى ثلاثة صفوف عرضانية – وكان قواعد الأعمدة قـد كتبت أسماء جميع أمم العالم القديم، أي أسماء بلاد آسيـا في شمال الصحن المركزي وأسماء أمم افريقيا في جنوبه. واسم كل أمة كان مكتوباً في رسم بيضاوي الشكل تعلوه صورة نصفية لأحد البرابر ذراعاه مكتوفتان وراء ظهره. ان شخصيات تمثل

البلاد المذكورة تمثيلاً بائناً بملامحها وأزيائها المتنوعة. ويدل ذلك دلالة واضحة على أهمية كبيرة لهذا الأمر لا من الناحية التاريخية ومن الوجه الجغرافي فحسب بل كذلك من الوجه الاثنولوجي.

ان بعض هاته المنقوشات القليلة البروز قد ذهبت خراباً بعد انهيار قاعة الأعمدة، حالة ان البعض الآخر ظلت مغطوّة كما ان بعضها الاخرى تبرز، في الوقت الحاضر من جملة الانقاض.

وبذلك أتيح للكشّاف لِپْسيُوس Lepsius، في القرن الماضي، تشخيص بعض هاته الأسماء وخصوصاً بعده للكشاف «داڤيس» Davies العضو في الحملة الأميركية التي رأسها العلّامة «بْرِيسْتد Breasted ذلك الكشاف الكثير المطبوع بطابع التحرّي والمتحلي ببصر قوي مثل بصر الفهد، تشخيص اكثر منها.

أما نحن فقد أتيح لنا، بفضل الحفريات التي قمنا بها بانتظام في القاعة ذات الأعمدة وبحكم بختنا الوافر أن نعثر على ٣٦ اسماً كانت ما زالت مجهولة. ومن الجدير بالذكر هنا ان هذا الجدول المتضمن لأسماء الشعوب هو أهم جداول الشعوب الموجودة في المعمورة ايام الملك امينوفيس الثالث.

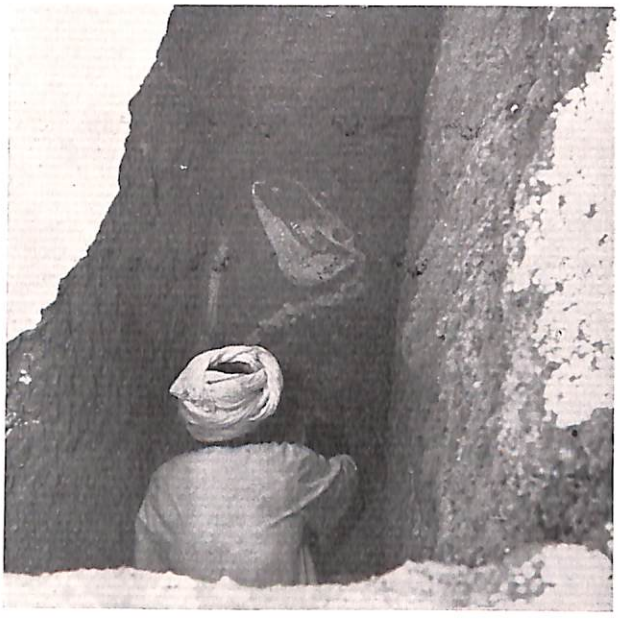
لقد شدّ خراب أرضية المعبد (راجع القطاع الخامس – الصورة الاولى)، الذي أخربته المياه على أثر فياضان حدث قديماً تلك الأرضية التي استثمرها فيما بعد طالبو الحجارة الى حد اننا يئسنا من الاستفادة منها للحصول على معلومات.

على اننا تمكّنا من ادراك رسمها وترتيب القاعات التي تتكون هي منها بفضل البحوث الدقيقة التي قمنا بها حول العناصر الباقية ومراكز سقوطها. وكان القطاع يتضمن مكاناً كبيراً تزينه أعمدة ذات طرازين مختلفين ومجموعة مؤلفة من ٨ أعمدة يشبه شكلها شكل نبات البردي تحيط بها ١٦ عماداً من طراز عصر «دُورِيك» الأول – وفي وسط الأعمدة التي تنمّ عن جملة أوراق البردي كانت تعلوه مقصورة بها تمثالا امينوفيس الثالث وآمون. وكان ذلك المكان الواسع يؤدّي، من الجهة الجانبية والغربية الى مجموعة من القاعات الصغار المبنية هي الأخرى بالأعمدة.

وعلاوة على ذلك فانّ البحث في هذه الآثار كشف لنا عن ان هذا الجزء الصميم من اجزاء المعبد الواقع قرب قاعة الأعمدة هو أقدم جزء للبناية كلها. وكان في

الأصل، جزءاً من اجزاء معبد الصلب . وهو يمثل النقطة التي ابتدأت منها التوسّع لبناية المعبد الكبير المعروف الآن .

وفي المكان الذي توجد فيه الأعمدة ذات البردية الشكل والمقصورة كان يوجد في الاصل مقدس يحتوي على القارب المتنقل لآمون . ثم استفاد القدماء من وجود



8 – Necropoli. Un manovale riporta alla luce lo scheletro di un cavallo che fu inumato in una tomba insieme a defunti umani.

٨ – مدينة الاموات – عامل من العمال يكشف عن هيكل حصان دُفن في قبر مع اموات آدميين

بعض الحجارة الضخمة المزخرفة فانتزعوها من جدران «المقدس» وجعلوا بها أسس الأعمدة البردية الشكل . وأما منقوشات هاته الحجارة القليلة البروز التي عثر عليها بين الانقاض فهي ما زالت تحتفظ نضارة ألوانها الاصلية، باهرة الانوار مثل المنقوشات الرائعة الباهرة التي تنوّر قبور «طيبة» .

ومنذ بداية حملتنا الاولى رعينا، في نفس الوقت الذي قمنا فيه بأعمال الحفر، ان نقوم ببعض الأعمال في سبيل توطيد الآثار التي ما زالت قائمة بنفسها او اصلاحها . وفي جانبي قاعة الاعمدة، وهي ذهبت خراباً في بعض نواحيها الى عمق اربعة امتار

تحت الارض، قمنا ببناء حيطان اسناد لاعادة مستوى القاعات كما كان في الاصل. ثم قمنا بتقوية بعض قواعد الاعمدة، تلك القواعد التي عملنا على وضع فوق كل واحدة منها على حسب مكانها الاصلي الطبول التي تذكر فيها اسماء الشعوب الأعجمية.

وعلاوة على البحث في بناية المعبد واصلنا في اعمال الاستطلاع وفي الحفريات حول مساحات مدن الاموات حيث عثرنا، أخيراً، على عدة قبور بيضاوية الشكل، وهي موضوعة طول خط مستدير، اتجاهه «شمالي–جنوبي» يخترق مدينة الأموات التابعة للمملكة الجديدة.

ولم تنتهِ بعد ازالة الانقاض الموجودة في هاته القبور الا ان جميع القبور التي بحثناها حتى الآن انما كانت مليئة بالتراب لا غير، أعني تراباً متمسكاً الى حد كبير حتى انه أصبح أشدّ صلابة من تراب الارض التي حفرت فيها – وهناك قبر واحد كان يحتوي على هيكل ادميّ ذي عظام متحجرة او كادت وهو مضطجع على شكل القرفصاء وجمجمته متجهة الى ناحية المغرب.

ان هاته المجموعة التابعة لمدينة قديمة جدًّا من مدن الاموات والتي يسبق عصرها عصر المقبرة الاولى التي عثرنا عليها منذ سنتين، يرجع بلا ريب الى العصر الحجري الجديد كما قد تدل عليه الاجزاء الفخارية المزخرفة بانواع القُرص التي وجدناها مبعثرة على الارض القريبة من القبور.

وفي مدينة الاموات التابعة للمملكة الجديدة أتممنا حفر قبورها الخمسة والاربعين وأضفنا الى ما كان لدينا من المعلومات معلومات اخرى.

مثال ذلك انه قد أصبح الآن من المعلوم ان هذه المدينة من مدن الاموات قد استولى عليها بعض عظماء من الخاصة الفرعونية في عهد «تتموزيس» الثالث حتى عهد رمسيس. وهناك بعض أجزاء الأسْكُفَّات ورؤوس أهرام ونصب جنائزية وأدوات اخرى تذكر اسماء اصحابها ومن بينهم بعض الانبياء والكتبة ومندوب أوفِد الى الصلب ورسول ملكي ومندوب من منطقة كوش[1].

وبفضل وجود عدد كبير من بقايا بعض الرباطات التي وصلت الينا سليمة على

---

(١) هو الاسم الذي كانت مصر تطلقه على السودان.

الرغم من رطوبة الارض فاننا تمكنّا من الحصول عـــلى الشهادة بان جميع الجثث، تقريباً، كانت ملفوفة وربما محنطة ايضاً.

وكثير من المتوفين قد وضعوا في توابيت خشبية بشكل ادمي ومجسة وملونة. لقد عثرنا عـلى بعض العيون الانسانية وحواجبها كانت في هاتـه التوابيت مصنوعة

9 – Da una tomba rioccupata. Due vasi di terracotta, databili al periodo meroitico (altezza cm. 41).

٩ – (راجع رقم ١٠) وعاءان من الفخار عثر عليها في قبر من القبور المحتلّ عليها لدفن اموات غير اصحابها الاولين – والوعاءان من عصر «ميروئي» (ارتفاعه ٤١ سنتيمتراً)

من الشيست والمرمر وكانت مرصعة في الأصـل في غطاءات التوابيت نفسها، هـذا علاوة على البقايا القليلة التي لم تأكلت بعد من اثر النمل الابيض (الارضة).

أما الأموات المتواضعة الاصل فانهم كانوا مدفونين، عـــلى الطريقة المعتادة في اشباك مكونة من فروع النخيل كانت الجثث ملفوفة بها. وهاته الأعوية او الغطاءات، وكانت مفتوحة في جهة أرجل الأموات ومربوطة فيما فوق رؤوسهم، كانت تكوّن شبه سلال صيّادي الأسماك، التي تذكرنا بتاج «ازريس».

ومن الطبيعي ان كانت هناك توابيت من حجر، وعلى ذكر ذلك نقول اننا قد جلّينا، هذه السنة، بعد صعوبات لا يستهان بها، عن تابوت جميل الصنع كبير الحجم مصنوع من الحجر الرملي عليه صور كان قد ظل مطموراً على عمق بعض الامتار في صخور كانت قد سقطت من سقف حجري في سرداب المعبد .

10 – Vedi figura precedente (altezza cm. 39).

١٠ – (راجع رقم ٦) ارتفاع الوعاء ٣٩ سنتيمتراً

وعثرنا ايضاً على تابوت آخر حجري في شكل المومیا وقد جرى هـــذا العثور اثناء الحملات السابقة .

وفي اثناء الاعمال ساعدنا الحظ – بوادر ارتياحنا – بأن عثرنا على بعض الأدوات من صميم طراز المملكة الجديدة، منها بعض «الشوابتي» وهي تماثيل صغيرة جنائزية موضوعة بجانب الجثث داخل توابيتهم . وهي مصنوعة مـــن الفخار او من الحجر الرملي او من الشيستو .

والى ذلك قد عثرنا على عدد عديدة من الجعلان والخواتم والتمائم وأدوات الزينة

المختلفة. وبعض الجعلان كبارُ الأحجام ويطلق عليها بـ«جعلان القلب». وكتب على بطونها نص الباب الثلاثين من كتاب الاموات وهو يذكر انواع الخدمات التي على قلب الميت القيام بها حين سيضع على احد طبقتي الميزان اثناء حفلة قيام الميت امام الديّان.

ونذكر في هذا المقام العثور على جعل ذي الصبغة التاريخية باسمَي امينوفيس الثالث والملكة «طي»، وبه ذكر صيْد في الصحراء صيدت فيه مائة أسد وأسدان.

ومن الحوادث العامة التي جلّت عنها الحفريات الأخيرة هو العثور على دفن جسم من الحيوانات الذي دُفن مع اموات ادميين. وعند رؤية ذلك الهيكل شدّ ما كانت دهشة احد عمالنا كان يقوم يوماً باعمال الحفر هناك اذ سرعان ما فهم ان عظام الهيكل تبلغ حجماً فوق المألوف! ولم تكن دهشتنا باقل من دهشته حين تبين لنا ان ذلك الهيكل انما هو هيكل حصان! وفي اليوم التالي زارت ورشتنا أسرة ذلك العامل. لقد جاءت افرادها ليتأملوا شكل الجواد الرائع.

فالحصان المعثور عليه في البئر تحت جثة ادمية، لعلها جثة سائس الخيل، كان قد دُفن بدقة في حفر فيه رمال وهو مضطجع على جانبه الأيمن ورأسه موجّه نحو الشرق — وكان هيكله يشغل مساحة البئر كلها — فبهذا الاكتشاف أصبح دراسة الحصان الذي كان موجوداً في السودان في أقدم عصوره قد ازدادت أهمية الى حدّ كبير.

وفي عصر «ميرو» استولى بعض الشخصيات التي لا نعرف عنها لا كثيراً ولا قليلاً، ويا للاسف، على بعض القبور للمملكة الجديدة وكانت جثثهم الملفوفة في منسوج غليظ ذي النسيج العريض دفنت في نوع من الصناديق المحفورة في جذول الأشجار مثل القوارب المسماة بـ«البيروغ». ولم تملك هذه الأموات الأدوات الجنائزية المعتادة إلّا واحد فقط وكان بلا ريب من أبرز الشخصيات. وقد صاحبته في القبر جرتا مصنوعتان من الفخار ومزينتان في عروتهما.

☆ ☆ ☆

ان حملتنا الرابعة قد تمت امس في آخر شهر رمضان. ان هذا الشهر الذي قضيناه في الحفريات، كان من أتعب الشهور بالنسبة الى عمالنا الذين لم يتأتّى لهم لا

الاكل ولا الشراب ولا التدخين من فجر كل يوم الى غروب الشمس. أما اليوم وهو يوم الفطر فهو يوم عيد وسرور.

وفي الصباح الباكر اجتمع الرجال لتأدية صلاة الفجر حالة ان النسوان والاولاد أخذوا يتوجهون نحو ضريح احد أولياءهم. وبعد ذلك توجـــه الجميع نحو مقابرهم الصغـيرة لترتيب الدفائن حيث دُفِنَتْ أقاربُهم الأعزاء ولبعثرة حبوب القمح او البلح عليها او ليضعوا بجانبها أجزاء أدواتهم الفخارية المحدَّبة المحتوية على قليل من الماء وربما وضعوا على بعض القبور فرعين من النخيل قطعوهما مـن نخلة كانت ملكاً للمتوفي.

هذا هو وقت النزهات في الصحراء طول المزارع الضيقة الممتدة على ضفة النيل او عن طريق النيل نفسه بركوب المركب الوحيد الموجود في المكان.

وهو ايضاً وقت الزيارات للأقارب والأصدقاء. لقد وفـــد الرجال من القرى المجاورة الى بيت البعثة مرتدين لباس العيد. وأما النساء فمع انهن معروفات بميلهن الى الاحتشام والانزواء الا انهن كن اليوم مزينات بلباسهن ذات الألوان الزاهيـة المتعددة الألوان. لقد وصلت جرأتهن الى حد انهن تركن الحشمة لتأتين الى مصافحتي.

ولا يعدم هنـاك وجود أولاد الصلب الذين دُعوا الى الاشتراك في لعبة نهايتهـا توزيع «الكاراميلات» على كل واحد منهم.

وكلهم كبيرهم وصغيرهم جاءوا يهنئون علينا بسرور بَيِّن قائلين العبارة المألوفة في مثـل هاته الأعياد: «كل سنـة وانت طيب»، فنجيب نحن عليهم، وفؤادنا مليء بالعواطف الودية، بالعبارة الآتيـة، لا باللغة العربية بل بلهجتهم النوبية «إِكُنْ آنَ نَلْ» وهي العبارة التي سرعان ما أثارت دهشة ذلك الشعب الكريم.

الصلب في ١٥ مارس ١٩٦١

(تعريب الدكتور أليبديو يانوتا)

(Trad. E. Jannotta)